

David ERMINI –

Deputato PD, Commissione Giustizia, relatore del D.L. n. 83/2015

Introduzione

Come membro della commissione Giustizia e responsabile Giustizia del Partito democratico vi ringrazio per essere qui stamani ad aiutarci a lavorare su temi di estrema attualità.

Ringrazio naturalmente il presidente Ettore Rosato per aver messo a disposizione tutta la struttura del gruppo per l'organizzazione di questo interessante e importantissimo convegno, e ringrazio soprattutto la presidente Donatella Ferranti che è la nostra guida, il nostro motore direi, per poter realizzare tutte quelle attività a cui faceva prima riferimento l'onorevole Rosato, al fatto cioè che i tantissimi provvedimenti che questo Parlamento ha licenziato sono di emanazione della commissione Giustizia.

Fra i tanti ci sono quelli che oggi affrontiamo: stamattina, in particolare, affrontiamo quello che riguarda il tema del fallimento, dei concordati. Un tema di cui i giornali hanno parlato non soltanto quando il Ministro ha costituito la commissione presieduta dal presidente Rordorf, che oggi è qui con noi, ma anche quando quest'estate abbiamo approvato il decreto legge, delineando, credo in modo abbastanza marcato, la volontà del legislatore sull'argomento.

Forse mai come in questa materia c'è però la necessità di avere una fortissima collaborazione, una collaborazione fra tutti gli operatori - magistrati, avvocati, commercialisti, professori universitari – perché si tratta di una materia che se non trova una unitarietà di intenti sconterà poi, qualunque sia il testo normativo che ne esce, l'impossibilità di essere messa in pratica.

Io sono rimasto molto colpito, nella mia precedente attività professionale, dal fatto che ci fosse una grande sfiducia nelle istituzioni soprattutto quando si parlava di concordati e di fallimenti. La gente, nel momento in cui vedeva che il proprio credito finiva in un fallimento non concordato, spesso alzava le spalle quasi con rassegnazione. Noi dunque dobbiamo recuperare un clima di fiducia, dimostrando che il Parlamento è in grado di fornire norme che riescano a far partecipare i

cittadini all'attività economica con grande speranza e con la possibilità di vedere la luce nel proprio futuro.

Ad esempio, la norma sulla soglia minima del 20% nel concordato, che magari qualche problema a qualcuno l'ha creato, dico semplicemente – in veste di relatore alla Camera di quel decreto legge - che è stata un segnale di grande importanza perché è un segnale verso i tantissimi creditori, soprattutto i chirografari, che mai ottengono e che neanche partecipavano alle votazioni per i concordati. E' un segnale di fiducia che le istituzioni rivolgono al cittadino.

Per troppo tempo in Italia non abbiamo affrontato questi problemi rinviandone la soluzione, con il risultato che si era creato un clima che non dava garanzie e dava anzi, troppo spesso, la possibilità a qualcuno di sfuggire alle responsabilità che invece era giusto che si assumesse. Ecco, io penso che il decreto legge abbia lanciato in tal senso segnali inequivocabili e irreversibili, però è importante ora proseguire nel lavoro e questo Convegno è stato appositamente convocato proprio in vista del lavoro che in commissione Giustizia dovremmo cominciare esaminando i risultati prodotti dalla commissione ministeriale.

E' necessaria, dicevo, la collaborazione di tutti nel momento in cui si mettono a punto le riforme ma specie in seguito, nel momento in cui tali riforme devono essere applicate. Erroneamente si dice che la classe dirigente di un Paese è solo la classe politica: non è così, la classe dirigente di un Paese sono gli avvocati, sono i commercialisti, sono i magistrati, sono gli imprenditori. La classe dirigente di un Paese sono tutte le categorie che lavorano per migliorare la struttura di un Paese e per dare speranza e futuro ai propri figli, per cui è chiaro che se una classe dirigente si mette insieme potrà ottenere grandi risultati.

Alla politica spetta definire le norme ma poi, nel momento di metterle in pratica, c'è bisogno oggettivamente della collaborazione di tutti quanti, e io penso che il Paese oggi di questo abbia davvero bisogno. Noi abbiamo fatto tante riforme, abbiamo ricevuto anche tante critiche, spesso da chi magari ha avuto incarichi prima di noi senza riuscire a trovare vere soluzioni, noi vogliamo

invece dire che siamo attenti a tutti i suggerimenti perché vogliamo davvero trovare soluzioni che siano giuste e che siano applicabili.

Per questo e con questo spirito oggi parliamo qui del tema della riforma del diritto fallimentare e di tutte le procedure concorsuali, e ascolteremo con grande attenzione quanto sarà detto e sicuramente utilizzeremo il vostro contributo nel lavoro che ci impegnerà nei prossimi mesi in Parlamento.